

*Settimo ciclo*

*Anno liturgico C (2021-2022)*

**Tempo Ordinario**

**XIV Domenica**

**(3 luglio 2022)**

---

*Is 66,10-14c; Sal 65 (66); Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20*

---

La liturgia fa comprendere la densità del mistero dell'annuncio dei discepoli al mondo abbinando l'invio dei 72 discepoli (il numero 72 o 70, simbolo delle nazioni, varia a seconda che si faccia riferimento al testo ebraico o greco della Genesi) al brano di Isaia e all'esortazione di Paolo ai Colossesi, ripresa dal canto al vangelo. La prima lettura è tratta dall'ultimo capitolo del libro di Isaia, dove il profeta contempla la visione della riunione di tutti i popoli a Gerusalemme insieme al popolo eletto, che ritorna da ogni angolo della terra: *“Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi”* (Is 66, 13-14). Si compie il disegno di salvezza di Dio per i suoi figli e tutti godranno del suo amore. È la tensione che accompagna e orienta l'annuncio dei discepoli al mondo: *“In qualunque casa entriate, prima dite: ‘Pace a questa casa!’”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi”* (Lc 10,5-6). Annuncio performativo, come si dice oggi, nel senso che fa vivere quello che annuncia.

Il canto al vangelo riprende il senso di quell'annuncio ormai realizzato nella comunità dei credenti e che Paolo descrive come pace sovrana nel cuore: *“E la pace di Cristo regni nei vostri cuori”* (Col 3,15). L'espressione che usa Paolo è molto circostanziata. Mostra tutto il cammino per il quale quella pace oramai regna sovrana. Tra i credenti c'è uguaglianza di onore (*Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti*); condivisione di sentimenti (*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro*); un unico modello di riferimento (*Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi*); partecipi di una stessa corrente di amore (*Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità*). Se le cose stanno così, allora la pace, che proviene da Cristo, farà da arbitro e decreterà la vittoria (è questo il verbo usato da Paolo per 'regnare', alludendo alle gare sportive, dove un giudice fa da supervisore per la correttezza degli atleti e sancisce la vittoria decidendo chi deve essere premiato). Il che significa che la pace annunciata dai discepoli, quella che si riversa su quanti sono degni di quella pace e che comunque ritorna ai discepoli se non venisse accolta, deriva dall'amore del Signore per i suoi figli, amore condiviso nella sua dinamica missionaria dai discepoli inviati al mondo. In ciò realizzandosi il disegno di Dio nella sua benevolenza per i suoi figli, come celebra Gesù nella sua preghiera. La consolazione, che il profeta Isaia annunciava sovrabbondante per Gerusalemme, il canto al vangelo la descrive nel suo compiersi nei cuori: *“La pace di Cristo regni nei vostri cuori”*, a condizione che *“la parola di Cristo abiti tra voi*

*nella sua ricchezza*” (Col 3,15.16). E la missione dei 72 discepoli la preannuncia essere eredità di tutte le genti.

Il salmo responsoriale riprende l’esultanza per un Dio che interviene a salvare e si rivolge a tutte le genti con il ritornello: *“Terribili sono le sue opere ... terribile nel suo agire sugli uomini”* (Sal 65/66, 3.5). Terribile come sconvolgente. Sconvolgente, per l’inenarrabile profondità del suo amore per noi. Commentando questo salmo i Padri hanno delle intuizioni potenti. Atanasio collega l’aspetto terribile dell’agire di Dio nei confronti degli uomini: *“come è ineffabile la tua incarnazione!”*. Agostino si fa interprete dell’invito ‘Venite’ suggerendo: *“Non insultate quanti sono fuori dalla Chiesa: Dio può farli entrare”*. Origene insiste sull’insondabilità dei pensieri di Dio a favore degli uomini: *“Tutto ciò che l’uomo potrà dire, non assomiglia ai pensieri di Dio: questi lo riempiono di stupore”*. Il salmo parla della traversata del Giordano per entrare nella terra promessa e i Padri commentano: *“Verrà un tempo in cui gioiremo, nel fiume che sarà quello della rigenerazione: è il Giordano ove Giovanni predicherà la remissione dei peccati e ove il Signore stesso verrà, per farne il lavacro della nuova nascita”*.

Rispetto al vangelo, alcuni dettagli sono estremamente significativi. Gesù li invia due a due. Come possono annunciare la pace del Regno se non la fanno vedere come compiuta nella loro relazione fraterna? Come possono invitare a condividere insieme a loro la pace del Signore, che si fa nostro prossimo, se quella pace non è diventata radice di benevolenza tra loro, segno dello splendore di Dio in mezzo a loro?

Gesù li invita a pregare perché Dio non si stanchi di far grazia di sé attraverso coloro che hanno trovato nella pace del vangelo il riposo del loro cuore. Il fatto di far pregare allude ad una rivelazione. Vuol dire che nell’annuncio del vangelo è Dio stesso che si approssima all’uomo e questo è il mistero che, se ha conquistato il cuore degli annunciatori, conquisterà anche quello degli ascoltatori. Se questo è vero, vuol dire che Dio ritiene l’uomo suo compagno (*“Siamo infatti collaboratori di Dio”*, 1Cor 3,9). È una cosa straordinaria! Con la rivelazione di Gesù, possiamo scorgere all’opera nel mondo le segrete intenzioni di Dio nei confronti delle sue creature. Parlare di annuncio evangelico, di redenzione, di salvezza, di grazia, significa alludere a questa opera di riconciliazione in atto nella storia, come dice Gesù: *«Il Padre mio opera sempre e anch’io opero»* (Gv 5,17). Opera appunto la riconciliazione in Gesù, nostra pace (*“Egli infatti è la nostra pace”*, Ef 2,14). I discepoli di Gesù sono chiamati a concorrere alla realizzazione di questa opera. In questo senso dobbiamo imparare a giudicare ogni cosa in base alla convergenza verso questo supremo scopo divino. Tra l’altro, imparare a diventare coscienti di questa realtà significa passare dal livello psicologico a quello spirituale, diventare compagni di Dio.

A missione compiuta, i discepoli tornano pieni di gioia. La letizia è il segnale della partecipazione all’opera di Dio di cui Gesù ci fa corresponsabili. Una prima ragione di gioia sta nella caduta di satana dal cielo. Il che significa: il demonio non ha più un potere superiore all’uomo. Cessa la sudditanza, anche se inizia la lotta, che si può vincere nel nome di colui che l’ha ormai detronizzato con l’annuncio evangelico: *“è vicino a voi il regno di Dio”*. La forza del nemico sta nell’intimorire, ma a chi non gli presta orecchio non fa alcun danno. Gesù però conferma la loro gioia sulla base del fatto che *“i vostri nomi sono scritti nei cieli”*. Come a dire: non rallegratevi di aver potuto fare cose straordinarie, impensate e impensabili fino ad ora, ma rallegratevi di godere del segreto di Dio, di stare solidali con il suo sentire di benevolenza verso gli uomini. L’annuncio si gioca infatti sulla potenza del contagio della letizia di cui fanno esperienza i discepoli e di cui Gesù svela la vera

ragione: i vostri nomi sono scritti nei cieli, avete parte al 'far grazia di sé all'uomo da parte di Dio', partecipate al suo amore per gli uomini.

I discepoli impareranno l'estensione e la natura di quella letizia nel seguire il loro Maestro che sta andando a Gerusalemme dove subirà la passione. Lo ricorda s. Paolo nella seconda lettura di oggi quando proclama: "*Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*" (Gal 6,14). Come a dire: rispetto a quell'amore, rivelato dall'alto e colto nel seguire il Signore Gesù, non c'è nulla nel mondo che meriti la preferenza e non c'è nulla in me che può trovare adeguato compimento a partire dal mondo. La letizia evangelica è una letizia esigente.

Ma la vera radice di quella letizia è rivelata da Gesù quando firma la gioia dei discepoli con la sua esultanza, anche se questo passaggio manca nella proclamazione del vangelo di oggi: "*Ti rendo lode, o Padre ... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza*" (Lc 10,21). È all'intimità di quella rivelazione che il discepolo attinge per fondare le ragioni di un vivere che si strutturano come radici di umanità nuova. E la sua forza sta tutta nella fiducia delle parole di Gesù: "*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*" (Lc 12,32)! Non è conquista nostra, non attiva meccanismi di rivendicazioni o esibizioni, non comporta grandezze umane che dividono; solo una gratitudine immensa, uno stare solidali con i sentimenti di benevolenza di Dio per tutta l'umanità.

\*\*\*

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono tratti dal sito della Chiesa Cattolica italiana: [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it)]

**Prima Lettura 1 Re 19,16b.19-21**

*Dal primo libro dei Re*

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».

Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

**Salmo Responsoriale Dal Salmo 15 (16)**

*R. Sei tu, Signore, l'unico mio bene.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. R.

**Seconda Lettura Gal 5,1.13-18**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati*

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

**Vangelo Lc 9,51-62**

*Dal vangelo secondo Luca*

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».